

Funivia di Monteviasco, i parenti della vittima: “La sentenza riconosce il lavoro svolto da Silvano”

Pubblicato: Venerdì 1 Dicembre 2023



Le lacrime agli occhi, l’attesa, non solo quella delle due ore della camera di consiglio del giudice monocratico di Varese che ha letto la sentenza a mezzogiorno di oggi, ma i cinque anni dalla morte. Queste le emozioni a caldo dopo la lettura della sentenza con la quale vengono condannati alcuni degli imputati per **la morte di Silvano Dellea**, il manutentore della funivia Ponte di Piero Monteviasco, morto nel novembre del 2018.

A parlare è la moglie dell’uomo, **Patrizia Meazza**: «Sono passati cinque anni, un tempo molto lungo. Abbiamo seguito tutte le fasi del processo, assieme ai nostri avvocati Corrado Viazzo e Vera Dall’Osto. La decisione di oggi ci ha restituito la figura di un uomo che era al servizio della sua comunità, e che ha operato in maniera corretta per il bene di tutti».

In aula era presente anche **Gianpiero Dellea**, fratello della vittima, che ha specificato come la vera motivazione che spingeva suo fratello a fare quello che faceva oltre al suo lavoro di agente di polizia locale nel Comune di Maccagno con Pino e Veddasca era proprio quello legato al servizio della comunità: «Facendo i conti, Silvano, dal suo lavoro che faceva per la funivia guadagnava 10 € al giorno, poco più di un rimborso spese, ed è chiaro che era mosso dall’intento di voler mettersi a disposizione di tutti, di mettere a disposizione le sue capacità per far funzionare un impianto utile per il residenti del piccolo comune». Oltre alla moglie, e al fratello, si sono costituite parti civili anche due sorelle della vittima, e la figlia.

Dal racconto della moglie, c'è anche la motivazione della presenza di Silvano Dellea quel giorno, per dare un controllo: «Era imminente un'esercitazione della protezione civile e voleva vedere che l'impianto fosse in ordine. Quel giorno non è più tornato».

[Andrea Camurani](#)

andrea.camurani@varesenews.it